

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1980

Il messaggio dell'Epifania

Cividale: 06/01/1980



Il rito dello spadone, di cui sono incerti l'origine ed il significato, il canto della musica aquileiese manifestano come è stata vissuta, incarnata la fede cristiana nella cultura dei nostri antichi padri.

Ci incuriosisce. Ma soprattutto ci invita a riflettere sul rapporto tra Fede e Cultura oggi in Friuli. Intendo il termine «cultura» in senso globale come visione dell'uomo e del mondo, come scala di valori, mentalità, costume, comportamento di un popolo.

La fede cristiana non si identifica con una cultura, ma si incarna nella cultura, l'anima, la arricchisce di valori (GS 81).

È il messaggio dell'Epifania. Ci viene dalla lezione di due protagonisti della festa: 1 Magi e gli abitanti di Gerusalemme.

I Magi di oggi: Le nuove generazioni

I Magi sono uomini nuovi, in cammino, carichi di speranza, di profezia, di futuro. La stella è segno di tutto questo.

Bussano alla porta della città di Gerusalemme, custode secolare della fede messianica, della cultura ebraica. Agli abitanti di Gerusalemme, alla loro fede, alla loro cultura, i Magi si presentano come uomini in ricerca; pongono domande, interrogativi: «Dov'è il re dei Giudei che è nato?»; vogliono trovare Qualcuno che dia senso alla loro esistenza, alla loro vita: «Siamo venuti per adorarlo».

Chi sono i Magi d'oggi? Tutti gli uomini in crisi, in ricerca. Ma soprattutto le nuove generazioni di fanciulli, di adolescenti, di giovani. Quanti giovani con semplicità, con fiducia, con ansia, carichi di speranza, di profezia, di futuro bussano alla porta della

famiglia, della Chiesa (le comunità cristiane), della Scuola (la Società contemporanea) e cercano, chiedono risposte, vogliono incontrare Qualcuno che dia loro ragioni di vita, dia senso all'esistenza.

C'è una stella che li muove, che li mette in cammino: Il germe della Fede cristiana, deposta in loro col Battesimo. Perché i nostri bambini li abbiamo tutti battezzati; quindi appartengono a Cristo, Lo portano «dentro». Ma insieme Lo cercano, chiedono di scoprirLo, di incontrarLo, per adorarlo, trovare in Lui il significato dell'uomo, del mondo, della storia.

I cittadini di Gerusalemme: Il mondo degli adulti

L'altra categoria di protagonisti sono gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti del tempio, il re Erode: Tutto un mondo di ebrei che si ritenevano da secoli credenti, possedevano la fede di Abramo, la legge di Mosè, la speranza dei Profeti; erano da secoli praticanti, avevano i riti ebraici, la norma del sabato, le feste di Pasqua, dei Tabernacoli.

Ma quando emerge, prorompe il tempo nuovo, che li provoca, li interpella a verificare la loro fede, la loro speranza messianica, non si muovono, non si scomodano e dicono ai Magi: «Andate voi a vedere; poi ci riferirete. Sapevano dalla Bibbia quando il Messia doveva nascere (le settanta settimane di Daniele), dove doveva nascere (a Betlemme di Giuda a soli 12 Km di distanza).

Ma non ci credevano sul serio, non speravano più niente. Era una religione stanca, che non toccava la vita. Se no avrebbero detto: Su, in fretta, andiamo, cerchiamo, vediamo. Questi uomini sono per noi un segno del tempo. È probabilmente giunta la pienezza dei tempi che può dare nuova dimensione alla nostra fede, nuovo senso alla nostra esistenza. Se avessero fatto così, sarebbe cambiata la loro vita, tutta la storia ebraica.

Chi sono i cittadini di Gerusalemme oggi?

Siamo noi «mondo di adulti», il mondo della cultura occidentale. Un mondo che si presenta alle nuove generazioni:

– in parte cristiano, conserva certi valori di fondo;

– in parte post-cristiano, per il rigetto di valori e comportamenti ispirati al Vangelo;

– in parte pre-cristiano, per il nascere di situazioni nuove.

Noi adulti battezziamo ancora i figli (il 99% dei bambini vengono ancora battezzati); li mandiamo a Dottrina, alla prima Comunione, alla Cresima, procuriamo che si sposino in Chiesa.

Ma non ci muoviamo con loro.

Bussano alla porta della famiglia. Cosa trovano? Incontrano genitori che non li accompagnano a Cristo (solo il 20% degli adulti va a Messa in Friuli); che non li educano alla fede (si scarica sul prete il compito di far dottrina); che non pregano (troppo spesso invece bestemmiano davanti ai figli).

Bussano alla porta della Chiesa: Cosa trovano? Con l'80% di non praticanti presentiamo il volto di una Chiesa poco credibile. Gandhi diceva: «Mi piace Cristo, ma non mi piacciono i cristiani». Il tempo nuovo del Concilio chiede «rinnovamento» nelle nostre comunità cristiane. I Sacerdoti con tanto zelo e passione insistono per un impegno «serio» in chi battezza il figlio (e non si vede mai in chiesa), in chi chiede la prima Comunione, la Cresima, il Matrimonio sacramento.

Ma trovano tante «resistenze». Molti, che criticano la Chiesa perché non è come dovrebbe essere, in pratica sono i primi che si rifiutano all'invito del Sacerdote di farla diventare diversa e più credibile.

Bussano alla porta della Società. Cosa trovano? Una società consumista, ricca di beni ma povera di valori. Una società in crisi.

Crisi culturale e fermento evangelico

La nostra crisi italiana non è solo economica, politica. È crisi culturale, cioè caduta di valori e di ideali. La crisi dell'ordine 'pubblico, il dilagare della criminalità, del terrorismo, della droga non è un problema che si possa risolvere solo rafforzando le forze di polizia o inasprendo le pene. È fenomeno di decadenza culturale; è crisi di

disperazione derivante da una concezione sbagliata della vita, dallo sfaldamento morale della famiglia e del tessuto sociale.

Occorre che la generazione di giovani, che bussa alla porta, trovi un mondo di adulti che si alzano, che si mettono in cammino, in ricerca.

Alcune sere fa, nel Palazzo della Provincia, i responsabili della Scuola, della Sanità hanno avuto un incontro con don Ciotti, che a Torino dirige la Comunità Abele, per discutere sul problema droga in Friuli. Quale la diagnosi? Si tratta di malattie dell'anima. Quale il rimedio? È difficile dirlo. Il più serio sembra questo: Interrogarci su quale «messaggio» proporre ai giovani per dar loro motivi e speranza di vivere.

La fede in Cristo, il suo Vangelo, dà una visione dell'uomo, del mondo, della storia; dà il senso della vita; dà la gerarchia dei valori.

Occorre «rifondare» una cultura, tutti insieme, a qualunque ideologia apparteniamo: Si tratta di salvare l'uomo di domani. I cristiani hanno il compito di lievitarla, di fermentarla di lievito evangelico e proporla coraggiosamente ai giovani d'oggi, che sono la nostra speranza, il nostro futuro.